

SCENARI ■ IL CREDITO VOLTA PAGINA

# Npl, costi, sfiducia La difficile risalita dal baratro dei crac

Corso alle quote di mercato: Nordest terra di conquista per i big ma anche per gli istituti di medie dimensioni

DI ELEONORA VALLIN

«S» enza di noi lo Stato avrebbe bruciato 10 miliardi di euro di garanzie sui titoli collocati», ha dichiarato l'amministratore delegato di Intesa SanPaolo, Carlo Messina, mettendo sul piatto un euro per rilevare gli asset buoni di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. A quel tempo il Fondo Atlante, fino a giugno azionista quasi totalitario delle due ex popolari, ne aveva già bruciati 3,5 di miliardi, l'80% di quanto raccolto. Ma il salasso maggiore l'hanno subito gli azionisti. Almeno 5 miliardi il conto delle perdite del crac finanziaria, il 3,4% del Pil veneto.

## Un fondo per i truffati

Al momento in cui si scrive si sta discutendo di un emendamento alla Manovra per istituire «un fondo per le vittime finanziarie» a favore non di profili specialistivi ma risparmiatori ingannati (*misselling*) che abbiamo fatto ammissione al passivo post-liquidazione delle due banche e che queste domande siano state accettate. A oggi le richieste sono 10.200. In aiuto agli ex risparmiatori è arrivata anche Intesa con un fondo da 100 milioni, in strumenti finanziari, per le famiglie meno abbienti e gli over 80. Ma restano tutt'oggi congelati i 60 milioni previsti dalle offerte di transazione avviate a gennaio 2017 dalle banche, la cosiddetta «operazione welfare». Cio che oggi più incide però sulla giustizia è sua la mancanza.

## Senza giustizia

Con la liquidazione dei due istituti, i risparmiatori sono rimasti privi della possibilità di rivolgersi a un giudice che possa accertare le responsabilità personali dei crac, diversamente dalla Commissione parlamentare che, pur partita in ritardo, ha già fatto emergere contraddizioni, carenze e malfunzionamenti nello scambio di informazioni tra Consob e Bankitalia. A partire dal cosiddetto fenomeno del-

le "baciare": i prestiti concessi in cambio di azioni. Molti ex soci sono infatti imprese ammodate a filo doppio con la banca: azionisti azzerati e debitori. Il credito facile e le "baciare" sono stati fatti alla sistema. I dati presentati da Bankitalia sulla qualità del credito a fine 2016 indicano, per Veneto Banca, una presenza di crediti deteriorati pari al 39% dei prestiti: 8,75 miliardi su 22,4 forniti alla clientela, perlopiù imprese. La sezione estero vanta record ben poco invidiabili: il 58% dei prestiti erano crediti deteriorati: 667,4 milioni su 1,15 miliardi di finanziamenti. Anche in Bpvi l'incidenza degli npl (*non performing loans*) sul totale dei prestiti superava la media nazionale, al 36%, con punte del 45% per le imprese.

## Incognita bad bank

Questi prestiti "marci" sono pronti per essere cartolarizzati e venduti dalla Sga, la bad bank dello stato. I ricavi (11,6 miliardi stimati contro i 10,6 miliardi impegnati dallo stato con decreto di liquidazione) serviranno a ripagare lo stato e il finanziamento Intesa dato alla Sga per il suo avvio. «È quasi certo - spiega Salvatore Gaziano, consulente fi-

nanziario indipendente di **Soldi&Sperti** - che il criterio di erogazione del credito delle banche in Veneto, per non creare nuovi sconquassi, debba tornare su criteri più rigorosi, lontano da clientelismi e baciare». «Da parte di Intesa, ma anche di altre banche - continua - è già in atto un processo di selezione e qualità sia sugli impieghi sia sulla raccolta che modifica lo scenario. Le banche più forti oggi fanno pagare il fatto di essere sane e solide, aumentando i ricavi sui depositi, commissioni e servizi: il consumatore deve sempre più valutare l'offerta».

## Corso alle quote di mercato

Dal 2016 a oggi è stata evidente la corsa ad accaparrarsi le fette di mercato che le ex popolari stavano perdendo. Miliardi di

raccolta andati, soprattutto, a favore di Poste Italiane, Finco, Mediobanca e della stessa Intesa che oggi, post fusione (l'integrazione informatica avverrà l'8 dicembre) ha una posizione dominante a Nordest con una quota

di mercato del 30% (dato pre chiusura di 600 sportelli previsti dal piano entro giugno 2018). I rischi di questa percentuale sono contenuti in uno studio di Mediobanca dove si sottolinea «l'enorme potere di fissazione dei prezzi che la banca può esercitare in regione». Ma Intesa non è stata l'unica beneficiaria: si sono affacciate in Veneto anche Bper, Banco-Bpm sta svolgendo in regione un road show e la stessa Frialadria ha deciso, contemporaneamente, di aprire sportelli e un centro Private a Verona. Nei primi sei mesi, Frialadria, ha "portato a casa", ogni giorno, 60 nuovi clienti: 36 sono veneti e 24 friulani-giuliani.

## Credito più difficile

Sul lato imprese, il futuro del credito - che porta con sé il piccolo fardello dei fidi doppi - spaventa oggi più le categorie che le imprese. «Le Pmi sono disilluse e si aspettano un taglio dei fidi», spiega Fabio Bolognini, esperto di credito e fondatore Workin-voice, piattaforma per la liquidi-

tà alle imprese - Gli effetti della botta si sentono ancora: è stata realmente distrutta una massa di risparmio che non si recupera più. La domanda è: dopo i crac, qual è oggi l'atteggiamento dei veneti nei confronti del risparmio? Se prima della crisi delle popolari la banca era al centro del rapporto individuo-impresa e finanza, ora il patto è saltato. Nessuno ci crede più che, se va in banca, gli fanno subito credito. Le piccole imprese hanno capito che il credito non è più un

bancomat disponibile: ma nel momento in cui si innescia la ripresa c'è bisogno di liquidità: la crescita ha bisogno di finanza. Finora: o la metteva il socio o lo la banca. Ma adesso? La Ggia ha già fatto i conti dei *crediti crinchi*:

Ritaglio

stampa ad uso esclusivo

del destinatario, non riproducibile.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione degli azionisti in centro a Vicenza dopo la liquidazione degli istituti

## Fondazione Mps, in tre anni un "salasso" da 250 milioni



Dal 2013 al 2016 la partecipazione in Banca Mps è costata alla Fondazione Monte dei Paschi circa 250 milioni di patrimonio netto. È quanto si evince dal consuntivo 2016 dell'ente. «Col senno di poi è facile dire che si poteva fare diversamente», ha risposto di recente il presidente della Fondazione Mps Marcello Clarich (foto) a chi gli ha chiesto quale scelta non avrebbe rifiutato ripensando alla partecipazione.

«Eravamo sempre tra Scilla e Cariddi», ha aggiunto Clarich sulle ultime ricapitalizzazioni di Banca Mps che vedevano la Fondazione costruita a scegliere tra adesione e uscita. Oggi l'ente di Palazzo Sansedoni detiene lo 0,1% delle quote azionarie di Banca Mps. È il fatto che lo Stato presto avrà in mano il 70% di Mps «è importante per salvare la banca e rilanciarla per poi mantenere anche su Siena le strutture».

### CGIA DI MESTRE

## Impieghi crollati quasi di un terzo

Le aziende venete hanno visto crollare l'ammontare complessivo dei prestiti di 29,1 miliardi. In termini percentuali la contrazione è stata del 29,1% (-26,2% media nazionale). La provincia veneta che ha subito la riduzione più importante è stata Treviso: negli ultimi 6 anni l'erogazione è scesa del 35,1% (-7,1 mld), quasi il 9% in più del dato medio nazionale. E l'analisi della Cgia di Mestre, sul punto massimo di erogazione degli Impieghi bancari registrato in questi ultimi anni (agosto 2011) all'ultimo dato disponibile (agosto 2017). Altrettanto preoccupante è la situazione in provincia di Belluno dove il calo è stato del 33,1% (-784 mln di euro). A Rovigo, la stretta creditizia ha visto diminuire gli Impieghi del 31,8% (-1 mld), a Padova del 30,6% (-5,7 mld), a Verona del 27,5% (-5,7 mld), a Vicenza del 26,3% (-5,3 mld) e a Venezia del 23,8% (-3,3 mld).



Rimozione dell'insegna dalla sede di Montebelluna di Veneto Banca

INSERTO A CURA DI  
**MAURIZIO CAIAFFA**

